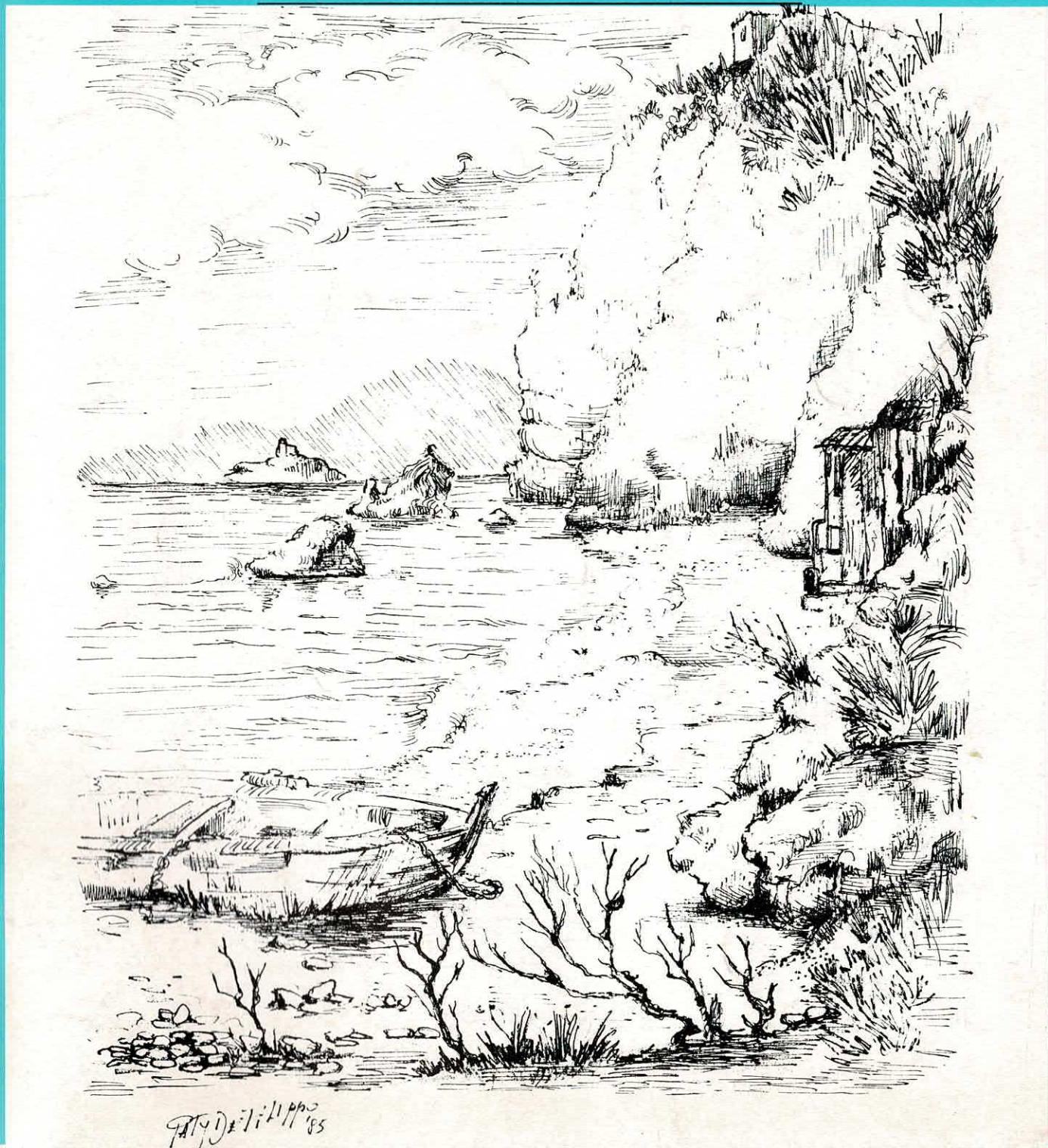




PIAGGIA

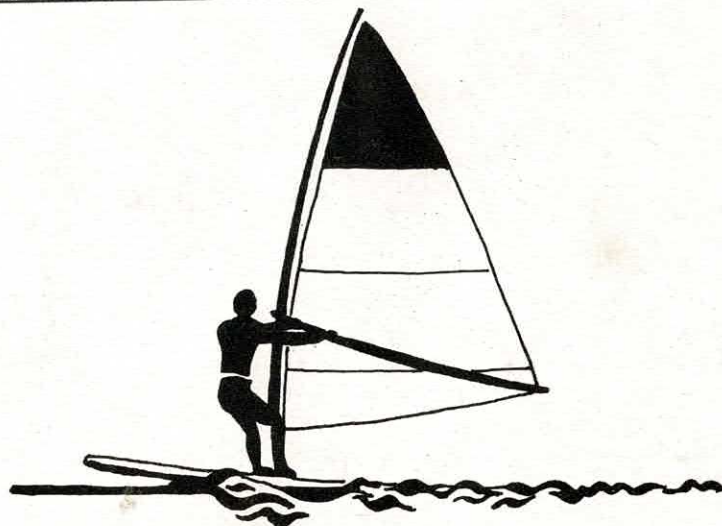
* PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO II - N. 6 - ESTATE 1985 *

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - P. I. 70%



TRAGHETTI

RESIDENCES



HOTELS
VILLE
APPARTAMENTI

UFFICIO
TURISTICO
ISOLA D' ELBA

FORTI

VIAGGI E VACANZE

Via Palestro, 23 - Tel. (0565) 962392 - 962469 - 57038 Rio Marina

AUTONOLEGGIO CON E SENZA CONDUCENTE

TAXI

RENT A CAR

AUTOVERMIETUNG



B. FORTI & GORDIANI

RIO MARINA - Tel. Uff. 962469 - 962089 - Ab. 962409

CAVO (Molo) - Tel. 949806



Anno II - N. 6 - Estate 1985

PIAGGIA

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

Carlo Carletti
direttore responsabile

Giuseppe Leonardi
redattore

Comitato di redazione

Gianfranco Vanagolli
Dante Leonardi
Mauro Filippini
Lelio Giannoni
Marcello Gori
Luciano Muti
Marino Calafati
Massimo Mellini
Natale Pacciardi
Pina Giannullo

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
via V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)

Stampa

Ind. Tip. Perseveranza - Piombino

Ai nostri amici, abbonati e sostenitori, ai collaboratori ed agli inserzionisti, a tutti gli ospiti italiani e stranieri il Centro Velico Elbano e la Redazione della «Piaggia» augurano

BUONE VACANZE!



In copertina: Patrizia De Filippo - Costa elbana.

LA CONSEGNA DEGLI OPTIMIST

Ecco finalmente, dopo giorni e giorni di «trepidante» attesa, è arrivato il fatidico giorno: il 19 maggio. Non era quella che si dice una bella giornata, eppure sulla spiaggia e sulla calata c'erano un'animazione ed un'aria di festa tali da trasformare una grigia domenica di maggio in una di quelle giornate in cui il Centro Velico riesce a cambiare l'aspetto del nostro paese.

I festeggiati erano lì: diciotto optimist, tutti in fila, bianchi e gialli come cuccioli di gabbiano; nuovi di zecca ed ancora senza padrone, poiché sarebbe stato il sorteggio, di lì a qualche minuto, ad unire ogni optimist al proprio piccolo skipper.

L'emozione era grande, e non solo tra i bambini; poi ogni piccolo velista, con il sacco delle vele in spalla, è andato a cercare il proprio... yacht per prenderne possesso. Inutile dire che ad ogni bambino la barca toccata in sorte è sembrata la più bella!

In verità erano tutte splendide ed il costruttore, l'amico Luciano Gavazzi, ha di che esserne orgoglioso. E invero il Gavazzi, era lì, raggianti come non mai e non tanto per aver piazzato un bello stock di imbarcazioni (questa per lui è una cosa del tutto secondaria), quanto per essere lui al centro di una festa, la festa della vela. Chi lo conosce, infatti, sa che Luciano non è solo un costruttore attento ed intelligente, ma anche un velista competente e appassionato.

Tutti lo cercavano, tutti lo interpellavano e lui, paziente fino in fondo, sorrideva a tutti, prodigandosi nel dare consigli e spiegazioni sull'uso delle attrezzature e nel suggerire qualche piccolo «trucco del mestiere».

Poi, alla fine, qualche parola di circostanza, qualche foto ricordo per immortalare quegli attimi di gioia ed infine un piccolo rinfresco, come si conviene ad una festa.

Ci siamo, poi, lasciati con un «arrivederci sui campi di regata», tutti soddisfatti ed appagati: i bambini per aver preso finalmente possesso della barca sognata da mesi, e noi, dirigenti del Circolo, per aver portato a compimento questo ambizioso progetto di diffusione della vela, un'iniziativa che ha già fatto parlare di sé e che già in molti circoli intendono seguire.

Lelio Giannoni

Rinnovate le cariche al Comitato 2^a Zona F.I.V. per il quadriennio 1985/1988

Nel corso dell'assemblea zonale dei circoli della 2^a zona, svoltasi a Livorno il 13 aprile, si è provveduto ad eleggere gli otto membri del Comitato di zona che resteranno in carica per quattro anni.

Il nuovo comitato di zona risulta così composto:

Presidente:

Nino Menchelli - Marina di Carrara

Vice Presidente:

Roberto Vestri - Livorno

Segretario:

Luca Taddei - Lerici

Membri:

Michele Mussi - Piombino

Marcello Gori - Rio Marina

Cammillo Curini Galletti - Castiglione della Pescaia

Giuliano Poggetti - Cecina

Giuliano Tosi - Follonica

Rappresentante Marina Militare:

Cap. Freg. Mauro Leuci - La Spezia.

Si tratta di un comitato nuovo per modo di dire, in quanto ben sette degli otto eletti ricoprivano que-

sto incarico anche nel quadriennio olimpico precedente.

L'unica novità è stata l'inserimento dell'amico Giuliano Tosi, che fra l'altro ricopre l'importante incarico di delegato zonale per la classe Optimist, al posto del Geom. Paolo Rosi di Perugia, chiamato insieme al Dott. Sergio Santella di Marina di Carrara a far parte del Consiglio Federale Nazionale.

In una successiva riunione il Comitato di Zona eletto ha proceduto a distribuire gli altri incarichi nella zona.

Luciano Zinali è stato confermato Direttore Sportivo, mentre a Pierluigi Biancotti e Libero Quiriconi sono stati affidati gli incarichi di direttori di zona, rispettivamente per le zone sud e nord.

A tutti i nuovi eletti e loro collaboratori il Centro Velico Elbano e la redazione della «Piaggia» augurano buon lavoro ed un quadriennio di successi per i circoli e gli atleti della 2^a zona.

Marcello Gori

I NOSTRI CAMPIONI

“CRISPINO”

Non ci sono mai stati dubbi: fra tutti gli allievi dei Corsi Olimpia anni Sessanta – quelli di Mario Giannoni – il più bravo era lui, “Crispino”.

Li ricordo volentieri quegli anni, perché, poco più giovane, gli ero stato affiancato per rappresentare con i FJ i colori del C.V.E. nelle appassionanti sfide con i “cugini” di Piombino.

Eravamo l'unico equipaggio fisso fra tutti gli allievi.

Lui faceva vita dura: scuola e lavoro; ma trovava sempre uno spiraglio di tempo per la vela. Ci allenavamo anche d'inverno, cosa rara in quegli anni.

Lo aspettavo al Centro Velico, nel pomeriggio. Anche dopo una dura nottata in mare (pescava i polpi con il “Principino”) e la mattina a scuola, partiva con me verso il canale, dove il vento era più fresco.

Insieme abbiamo “cazzato” le prime scotte e fatto le prime “bisbocce”.

Poi gli anni di Milano. “Crispino” parte. Anni di duro lavoro e di sacrificio, ma, nelle poche vacanze... vela, sempre vela, alternata a qualche buon bicchiere di vino, fino al sospirato definitivo ritorno alla sua terra.

Pierluigi Carletti, oggi quarantenne, uno dei più validi timonieri del nostro circolo, il più puntuale alle

nostre regate, forse non troppo spesso primo sul traguardo, ma senz'altro il primo per serietà ed impegno come atleta.

Pierluigi vuol dire allegria; da lui abbiamo imparato ad essere allegri anche nei momenti più difficili.

Il Centro Velico Elbano si appresta a festeggiare i suoi primi 30 anni di storia, e “Crispino” fa parte di questa storia.

Marcellino



Lettere di amici

Sono un "livornese natio", e riese di adozione perché è dal 1963 che vengo a passare le mie ferie presso di voi.

Vi scrivo per congratularmi con voi per la vostra rivista, a mio avviso ben fatta e impaginata, e dai contenuti interessanti.

Vi invio a questo proposito alcune foto di Rio Marina, prese da angolazioni inconsuete, con preghiera, se vi è possibile, di pubblicarle perché mostrano aspetti del paese che non notiamo a prima vista.

Come Circolo Velico vi pregherei di riorganizzare anche quest'anno la vostra "Long Distance - Rio Marina - Cavo"; però pubblicizzandola di più, e magari con due percorsi diversi: uno per surfisti veterani e praticanti (e va bene la distanza Rio - Cavo - Rio), e l'altra per surfisti occasionali e turistici, magari col percorso Rio - Fornacelle - Rio.

Salutatemi Rio e un arrivederci a presto. Un saluto particolare a Mario Luppoli (ditegli dagli amici livornesi di "Panchetta").

Cordialmente

Roberto Codevico (Livorno)

Auguri per il vostro sodalizio e per la bella pubblicazione.
Saluti.

Antonio Bitti - Vada (LI)

Cari amici,

mi fa tanto piacere ricevere *La Piaggia*. La trovo molto interessante e ben composta. Continuate così e farete onore al nostro caro paese, che ricordo sempre con affetto.

Ricordandovi tutti caramente, vi saluto.

Manrico Giannullo - Rosignano Solvay (LI)

«LA PIAGGIA», la rivista col fiocco dei piaggiesi!

Walter Florio (Roma)

Siete bravissimi e ammirevoli!
Complimenti e a presto.

Franco Faggioni (Roma)

Carissimi,

invio il vaglia per rinnovare il mio abbonamento al vostro giornale, che parla proprio della mia terra natia, Rio Marina. Grazie.

Gradite i saluti di mia figlia Annamaria e di mio marito Lamberto. Cordialità da me con un arrivederci a presto.

Nice De Angelis (Genova Sestri)

Complimenti ed auguri per «La Piaggia», che ci fa sentire più riesi di quanto già lo siamo.

La leggiamo tutti e quattro in famiglia, ma io in particolare, ché ci trovo dentro con commozione i miei «vecchi» e la mia fanciullezza.

Cordiali saluti e... "Ad meliora"!

Francesca Tonietti Cerri (Salò - BS)

MODIFICA AL CALENDARIO DELLE REGATE OPTIMIST

Si informano tutti gli interessati che la regata per la classe Optimist prevista a Rio Marina per il 15 agosto è stata posticipata al 18 agosto.



Tel. 0565/916073

57037

917221

Portoferraio

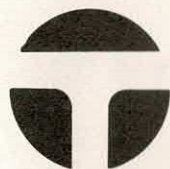
Via Manganaro, 28

SOMMARIO

- 3 - Buone vacanze!
- 3 - La consegna degli optimist di Lelio Giannoni
- 4 - Rinnovate le cariche al Comitato 2° Zona F.I.V. per il quadriennio 1985/1988 di Marcello Gori
- 4 - I nostri campioni di Marcellino
- 5 - Lettere di amici
- 6 - Vela e Medicina di Massimo Mellini
- 8 - Campionato di Calcio - 2° Categoria «Girone I» di Fiorenzo Chiesa
- 9 - Riomarinese F.C.: campionato negativo di Luciano Muti
- 10 - Nostalgia per Rio di Aulo Taddei
- 11 - E' uscita "La Piaggia"
- 13 - Un riese di esportazione di Carlo d'Ego
- 13 - Un navigatore sconosciuto di Carlo d'Ego
- 14 - Lo scoppio del fanale nel '21 di Giuseppe Leonardi
- 16 - Nel cinquantenario della morte di Valentino Soldani (Rio Marina 7 agosto 1873 - Firenze 7 luglio 1935) di Sandro Foresi.

L'amico Marcello Gori, segretario del C.V.E. e attivo membro del Comitato di Redazione della «PIAGGIA», è stato colpito recentemente da grave lutto per la scomparsa del padre, Nautilio.

Rinnoviamo a Marcello ed ai familiari il nostro cordoglio.



AGENZIA VIAGGI E TURISMO Tesi S.R.L.

57037 PORTOFERRAIO - Calata Italia, 8 - Tel. (0565) 92386 - 92387 - Telex: 500226 Teselb I

Prenotazioni : appartamenti, ville, alberghi, traghetti.

Autonoleggio "MAGGIORE"

Cambio — Biglietteria FF.SS. e aerea

VELA E MEDICINA

Pronto soccorso in mare: l'annegamento

È importante per tutti coloro che per sport o per divertimento o per lavoro vanno in mare essere a conoscenza di alcune nozioni base per poter aiutare chi si trova in difficoltà.

L'evenienza più grave, di fronte alla quale una persona può trovarsi a prestare i primi soccorsi in mare è sicuramente l'annegamento.

Per annegamento si intende una asfissia meccanica dovuta a mancati scambi gassosi a livello delle vie aeree per abbondante invasione di liquido delle stesse.

Varie possono essere le cause di annegamento: inesperienza al nuoto, fatica fisica, collasso cardio-circolatorio, brusche variazioni di temperatura fra ambiente esterno ed acqua fredda, eccessiva replezione gastrica e sequestro ematico in fase digestiva con ipoafflusso a scapito del cervello, traumi con perdita di coscienza, etc.

Breve è il margine di intervento per il soccorritore, perché abbastanza rapido è l'ingresso dell'ac-

qua nelle vie respiratorie con conseguente arresto respiratorio e per ultimo arresto cardiaco. È utile tenere presente che talvolta, per i motivi considerati, le manovre di rianimazione vanno iniziate in acqua.

Il soccorritore, raggiunto l'annegato possibilmente alle spalle, deve accertarsi che la bocca e il faringe siano liberi da materiali estranei (corpi ingeriti, dentiere etc.) e deve tenere la mandibola sollevata per evitare che la lingua, in stato di incoscienza, si accosti al faringe rendendo difficoltose le manovre di rianimazione.

Per effettuare il trasporto in acqua di un annegato, che respira ancora, le mani del soccorritore devono trovarsi ai lati del capo, con l'annegato che sta sul dorso e, mentre le quattro dita tengono le mandibole, i pollici poggiano dietro le orecchie; in questo modo si mantengono pervie le vie respiratorie e sollevata dalla superficie dell'acqua la testa.

Qualora l'annegato non respiri e

mostri segni di insufficienza cardiocircolatoria (cianosi: colorazione bluastra del volto e delle estremità, schiuma rosea alle labbra), bisogna iniziare subito in acqua la rianimazione.

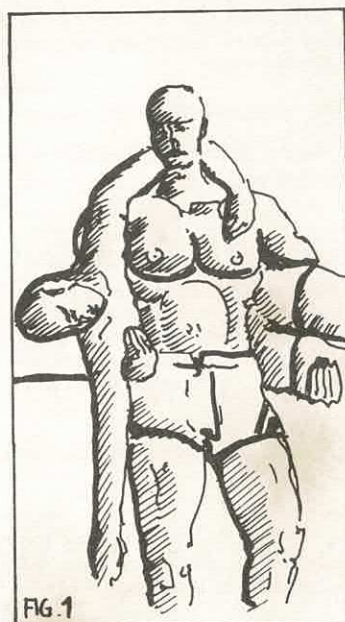


FIG.1

Si pratica la respirazione bocca-naso tenendo con un braccio il capo dell'annegato e con le dita della mano la mandibola, mentre con il pollice della stessa si tiene chiusa la bocca. Si ruota la testa

LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI S.P.A.

ALDO SARDI - AGENTE PER L' ELBA

PIAZZA CAVOUR, 40 - TEL. 915796

PORTOFERRAIO

CHI È RESPONSABILE È

“PREVIDENTE”

*Per le tue necessità assicurative
la nostra organizzazione è presente a :*

Porto Azzurro - Rio Marina - Cavo - Marina di Campo - Pomonte

verso il soccorritore e si insuffla con pressione aria nel naso. Si deve continuare fino ad ottenere risultati positivi oppure in caso negativo fino a che non siano trascorsi almeno dieci minuti. Se possibile è utile praticare il massaggio cardiaco percuotendo col pugno la base dell'emitorace sinistro.

Per il trasporto a riva esistono due tecniche, una, se l'annegato respira, è quella detta alla "pompiere", con testa e dorso verso il basso, in modo da permettere il deflusso dell'acqua e dell'eventuale contenuto gastrico (Fig. 1); l'al-

tra, con l'annegato che non respira, è quella detta a "sella", in modo che il movimento delle braccia del soccorritore provochi un meccanismo di compressione e decompressione sul torace dell'annegato (Fig. 2).

Una volta raggiunta la terra, ci si accerterà meglio se l'annegato respira e se il cuore batte; in questo caso basterà favorire il ritorno del sangue massaggiando gli arti dal basso verso l'alto.

Nel caso che il cuore batta (ed avremo lo scrupolo di accertarcene ascoltando con l'orecchio all'altezza dell'emitorace sinistro in

corrispondenza del 5° spazio intercostale, un po' sotto e poco più esternamente rispetto al capezzolo), ma non ci siano atti respiratori, bisognerà effettuare subito la respirazione bocca-naso con una frequenza di 12-15 insufflazioni al minuto con la tecnica prima illustrata, osservando se ad ogni nostra insufflazione segue l'espansione toracica dell'annegato.

Se l'annegato invece non respira e non si apprezzano battiti cardiaci bisognerà praticare, oltre alla respirazione artificiale, il massaggio cardiaco comprimendo il cuore tra lo sterno nel suo terzo inferiore e la colonna vertebrale (Fig. 3).

In una persona adulta si dovranno praticare in un minuto 60 movimenti per il massaggio cardiaco e circa 15 insufflazioni, alternando cinque massaggi cardiaci (contando 1001, 1002, 1003, 1004, 1005) ed effettuando una insufflazione bocca-naso, per poi riprendere a contare altri cinque massaggi e così di seguito. Queste manovre dovranno continuare fino ad un ripristino spontaneo del battito cardiaco e della respirazione.

Massimo Mellini



FIG. 2

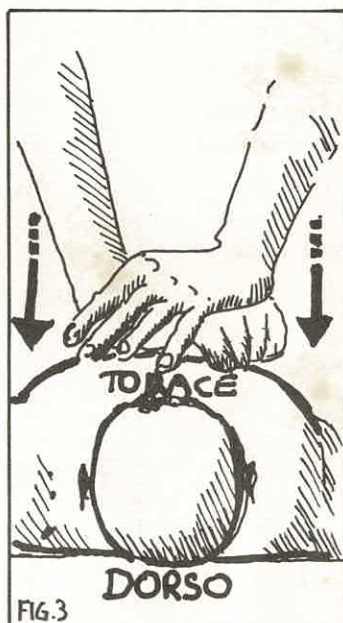


FIG. 3

ALFIERO CROCIONE

* COPPE - TARGHE - MEDAGLIE SPORTIVE *

*Laboratorio scientificamente attrezzato
per riparazioni di orologeria
e oroficeria.*

Corso Italia, 99 - Telef. 33.353 - 57025 PIOMBINO (LI)



Campionato di Calcio 2^a Categoria - Girone I

Con la partita Rio Marina-Campese del 19 maggio è calato il sipario sul Campionato di calcio di 2^a categoria. Abbiamo conseguito 14 vittorie, 11 sconfitte e 5 pareggi, realizzando 33 punti, classificandoci al 4° posto su 16 squadre partecipanti.

Il risultato, a livello di competizioni ufficiali è il migliore, in assoluto, ottenuto in tutti i tempi dal calcio riese; nondimeno, per verità di cronaca, è doveroso sottolineare che senza gli incidenti accaduti nel girone di andata, a Capoliveri, in campo neutro, nella partita con la Campese, avremmo raggiunto i 35 punti, insediandoci al 3° posto, primi delle squadre elbane.

Siamo ora in fase di smobilitazione, ma per poco, perché, oggi, anche nel calcio minore, ma sempre a livello ufficiale, non sono consentite lunghe pause.

Bisogna infatti mettersi al più presto all'opera, dirigenti e tifosi, per programmare l'attività della prossima stagione ed affrontare i problemi che incombono se vogliamo non perdere, per inerzia, tutto quello che è costato, di sacrifici, in questi ultimi anni.

Nutro fiducia che nella prossima assemblea generale dei Soci - che nessun cittadino, anche non socio, deve disertare - prevarrà il buon senso e l'amore per il nostro paese.

Fiorenzo Chiesa



Nella foto: dirigenti e giocatori «U.S. Rio Marina».



rio marina

Matcello vi farà gustare:

*Cacciucco - Risotto alla Paella
Spaghetti al Modomio - Risotto
al Mercato - Altre specialità*

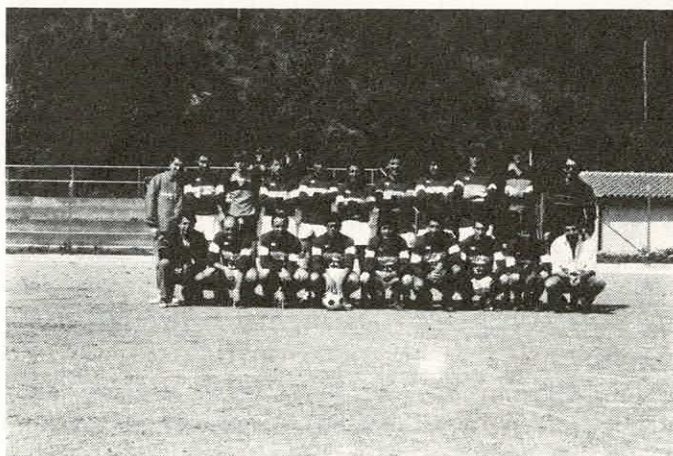
e sempre PESCE ! PESCE ! PESCE !

BAR - GELATERIA
Astra
Rio MARINA
(Isola d'Elba)
Via Principe Amedeo - tel 962012-

Riomarinese F.C.: campionato negativo

Al campionato di calcio di 3ª categoria la «Riomarinese F.C.» si è presentata quest'anno come una delle favorite al successo finale. Il girone cui ha partecipato la squadra di Rio Marina comprendeva ben tredici squadre, tre delle quali, per la prima volta, erano state inserite dal continente: vale a dire che a differenza di ciò che era successo in passato, quando si svolgeva un girone con sole squadre dell'Elba dal quale veniva fuori una squadra promossa o che almeno partecipasse ad un ulteriore girone di spareggio, quest'anno si è svolto un girone unico, dove comunque le squadre dell'Elba partecipanti erano in numero notevole. La «Riomarinese F.C.» si presentava al nastro di partenza tra le favorite, sia per come si era mossa negli acquisti (circa dieci milioni spesi per comprare nuovi giocatori), sia per la nuova impostazione che la società di Rio Marina aveva dato alla sua squadra, prevedendo quote per premi-partita ed altro: ciò, che mentre al livello di seconda categoria è ormai cosa abituale, in terza categoria era la prima volta che si verificava.

Il calendario non era dei migliori, in particolare le prime partite, che riteniamo siano importanti per acquistare fiducia dei propri mezzi e morale, erano particolarmente difficili; infatti, anche per un po' di sfortuna, in quattro partite la Riomarinese ha totalizzato solo un punto e questo ha comportato le dimissioni dell'allenatore, Giuseppe Frangioni, sostituito dalla società con Mario Modesti di Capoliveri. La «cura Modesti» ha dato subito dei buoni frutti, tuttavia, per motivi che ancora non sono molto chiari neanche ai dirigenti della Riomarinese, anche il secondo allenatore ha presentato le proprie dimissioni, lasciando la squadra dopo solo un mese. Questo è stato senza dubbio il momento più difficile che la società ha attraversato nel corso del campionato: essere lasciati così imprevedibilmente ha inciso sul morale e sul rendimento dei giocatori, che comunque hanno saputo reagire ancora una volta. La guida della squadra è stata affidata a Enzo Martorella,



Nella foto: la «Riomarinese F.C.», formazione completa 1984-85

dirigente della Riomarinese ed ex giocatore, il quale, ormai accantonate le idee di promozione, ha potuto lavorare con più tranquillità, anche se prendere una squadra che si ritrova all'ultimo posto in classifica, non è certamente cosa incoraggiante. Comunque, grazie anche alla collaborazione dei giocatori, si è continuato a giocare e sono arrivati anche i punti: dopo aver ottenuto solamente tre punti nel girone di andata, la «Riomarinese FC» ha ottenuto ben quindici punti in quello di ritorno, e se avesse ottenuto questi risultati all'andata si sarebbe classificata terza.

Invece, per motivi che chiaramente sono da ricercare nella cattiva guida di coloro che hanno preceduto il Martorella, la squadra di Rio Marina ha chiuso il campionato al nono posto, in una posizione di classifica che certamente non le si addice. Un bilancio comunque negativo, considerando appunto che la squadra era partita tra le favorite, ma che in ogni caso deve far riflettere per il futuro per cercare di centrare quegli obiettivi che quest'anno sono mancati.

Luciano Muti

IDEA SPORT

Abbigliamento e
articoli sportivi



Via Scappini, 33 - Rio Marina

Tutte le migliori marche:
FILA - ADIDAS
COLMAR - LACOSTE

NOSTALGIA PER RIO

Piombino, Piazza Bovio.

Quanti sono gli elbani che risiedono a Piombino? Quanti quelli di Rio Marina? Secondo una statistica approssimativa, peraltro piuttosto difficile, pare che gli ex «ferrigni e napoleonici» rappresentino la comunità «piombinese» di maggiore consistenza. Ebbene dalla terrazza di piazza Bovio, slanciata sul mare del Canale di Piombino, decine e decine di riesi, soprattutto loro, occhieggiano, praticamente ogni giorno, le coste del Cavo e di Capo Pero, quasi temendo che il loro «scoglio», il loro stupendo scoglio, possa essere inghiottito dal mare.

Singolari queste riunioni piombinesi dei tanti riesi che qui vivono. Se la visibilità è sufficiente ne incontri persino a Salivoli; anzi, addirittura oltre Calamoresca, perché da quella punta del Falcone, verso nord, con un buon binocolo c'è da vedere Rio Albano, Ripa Bianca, Vigneria, persino la vecchia «torre» sotto... Ciotolone.

Singolari e pieni di nostalgia, appunto, questi incontri giornalieri durante i quali, dopo la rapida carrellata degli avvenimenti del giorno, si «torna indietro», ai tempi delle navi raggiunte in barchetta sia alla Rocchetta che al Cavo o a Rio Marina dove la gente del luogo, i paesani, attendevano ogni arrivo.

Poi la meravigliosa storia del passato di Rio Marina. Un passato che, a sentire i più anziani, era pieno zeppo di ottime cose. Ecco allora le favolose vendemmie, la raccolta della frutta, le sfrenate «galoppate» di noi ragazzini con l'asinello, lo spettacolo, oggi quasi incredibile, dei minatori che spingono, scalzi, a suon di forza di braccia, i carrelli carichi di minerale, fino ai pontili, per scaricarli nelle chiatte, le feste di San Rocco, la sportella per Pasqua, le recite dei bambini degli asili cattolico e protestante, il passaggio del transatlantico Conte Rosso, gli aranci dei giardini della Valle, il campo sportivo vicino alla Fontanella, i boschi di «ficandiani» e, all'inizio della primavera, quelli dei



mandorli in fiore. Una panoramica di gran «revival», evidentemente. Si ricordano i cinquemila abitanti degli anni Trenta, la gente che era comunque impegnata nel lavoro in miniera oppure imbarcata sui mercantili o sulle chiatte e «scialani».

Ora i «piombinesi di Rio Marina», a parte quelli che non intendono mollare il loro paese per nessunissima ragione, vanno di rado a trascorrere le vacanze nel loro «rosso» borgo (alludendo al colore antico delle sue case per il minerale di ferro). Ma nessuno si toglie dalla mente il passato, anche se la moderna Rio inalbera fiori di lampioni sugli Spiazzi con tanto di bandiere internazionali in estate, se al posto dei vigneti e dei noceti è sorto lo «stadio delle Venelle» e se qui la compagine calcistica si batte con grande onore nel campionato di calcio di «seconda». Anzi, ogni domenica, insieme alla richiesta dei risultati di A o di B e magari di «promozione» senti... insospettabili persone di età avanzata chiedere in piazza: «e il Rio Marina cosa ha fatto?». Già, ai tempi dei tempi, si calciava al ricordato campetto della Fontanella o in quello di Don Gino e persino sulla spiaggia sotto gli Spiazzi.

C'è anche chi rimpiange la vecchia spiaggia di Ortano, con la sua palma a dieci metri dal mare; ora, Ortano, è salita sul cavallo vincente del turismo con quel complesso imponente che rende famosa la zona. D'altra parte senza le miniere cosa diavolo ci sarebbe da fare? Dicono i saggi. Già, cosa?

Ecco ora la buona stagione dopo un inverno pieno di freddo e addirittura di neve. Una prospettiva di «gita» per la maggioranza dei riesi. Una gita che ripropone sempre quel pizzico di nostalgia. Ma sì, per il moscato, per le feste dell'uva, per quel magico profumo di macchia che percepivi mentre la nave sfiorava la costa. Ma c'è ancora?

Gioielleria

Argenteria

Orologeria

ORO MARE

Rio Marina

Isola d'Elba

Aulo Taddei

È USCITA "LA PIAGGIA"

Ringraziando, riportiamo l'articolo che il «Corriere Elbano» ha dedicato a «La Piaggia».

«La Piaggia», il periodico trimestrale del Centro Velico Elbano di Rio Marina, va assumendo sempre più una propria fisionomia: non si tratta soltanto – come qualcuno potrebbe pensare – di un bollettino di informazioni sulla attività che il Centro Velico da anni sta encomiabilmente svolgendo in campo nazionale, ma di un vero e proprio periodico che insieme alle notizie del Centro, che occupano uno spazio modesto, riporta una serie di interessanti notizie sulla vita recente e passata di Rio Marina che giustificano il favore che la rivista ha trovato anche presso chi non è legato al paese da motivi affettivi. In questo numero troviamo nelle prime pagine la notizia che gli impianti sportivi di Rio Marina sono stati intitolati alla memoria di Mario Giannoni: è un riconoscimento doveroso, anche troppo atteso, per tutto quello che Mario Giannoni ha fatto per Rio; l'aver legato il suo nome a qualcosa di duraturo, farà in modo che anche le generazioni future possano ricordare una persona che ha avuto grandi meriti nel campo sociale, culturale e sportivo. G. Vanagolli, che della «Piaggia» è uno dei collaboratori più assidui, è presente non solo in una nota sopra alcune espressioni tipiche del lessico

riese, ma anche nella recensione che Mario Palmieri dedica alle sue «Memorie fotografiche» di Rio Marina, presentate anche nel convegno di studi napoleonici lo scorso settembre a Portoferraio.

Giuseppe Leonardi, che della «Piaggia» si può considerare l'animatore e il principale collaboratore, pubblica in questo numero la storia della chiesa di Santa Barbara e del Palazzo della direzione delle miniere, attraverso le varie gestioni che si sono succedute.

Accorata la rievocazione dell'affondamento del «Castore» nel settembre del '43 da parte del comandante Virgilio Gorelli, e spassoso il bozzetto di vita paesana che Lidio Ridi scrisse per il «Corriere» nel lontano 1971. Un'altra nostra affezionata collaboratrice, Daniela Chionsini, ci spiega perché gli abitanti di Rio Elba erano chiamati «del còccolo in su» e rievoca le sassaiole con quelli del còccolo in giù» per la festa di Santa Caterina.

Come si vede, è un numero ricco di curiosità e di aneddoti che ne rendono varia e piacevole la lettura, per cui ci complimentiamo con gli amici di Rio Marina ai quali ci sentiamo sinceramente vicini anche perché nel loro periodico riconosciamo un tono molto simile a quello del nostro giornale.

La vela è la più antica avventura dell'uomo. Essa è la scuola più severa che ci sia, finirà quando finirà l'uomo. C'è più avventura su un bastimento a vela che su un aereo supersonico. E quell'architettura di tele e manovre è ancora la più bella architettura che ci sia nel nostro barbarico tempo.

(Vittorio G. Rossi, giornalista e scrittore, provetto marinaio, «OGGI», 1984).



Panificio Pasticceria

MUTI & LUPI s.d.f.

Tel. (0565) 962.304 - RIO MARINA (Isola d'Elba)

La tradizionale

Genannt

Schiaccia Briaca Riese

IL DOLCE DELL'ELBA

KUCHEN VON ELBA

che ha conservato integre nel tempo le sue doti di assoluta genuinità

CANTIERI NAVALI

ESAOM - CESA

PORTOFERRAIO (Isola d'Elba) - VIA DELLA CEMENTERIA - TEL. (0565) 916.665 - 92.645
1.800 mq. OFFICINE - 5.000 mq. CAPANNONI PER RIMESSAGGIO - 50.000 mq. PIAZZALI

**COSTRUZIONE, RIPARAZIONE, TRASFORMAZIONE IMBARCAZIONI
DA DIPORTO E DA PESCA - RIMESSAGGIO ED ASSISTENZA**

MOTORI MARINI:

GENERAL MOTORS

PERKINS

VOLVO PENTA

AIFO

MOTORI F.B. MERCURY

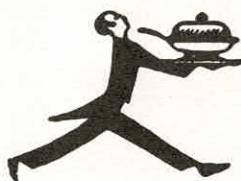
PEZZI DI RICAMBIO

ACCESSORI NAUTICI

BATTELLI PNEUMATICI «BAT»

E «EUROVINIL» APPARATI ELETTRONICI

SIRM



Ristorante «La Canocchia»

BASTA LA PAROLA!

Via Palestro - Tel. 962432

RIO MARINA

UN RIESE DI ESPORTAZIONE

Mario Mazzei da Marciana Marina; amico da anni del C.V.E. ci ricorda l'attività velica della sua «Marina». Da anni il bravo Mario con la sua abile «penna» ha seguito i successi dei nostri ragazzi. Sempre presente a tutti gli incontri nelle varie spiagge, pronto a notare piazzamenti, arrivi, risultati!

L'amico Mario ci ricorda questa volta un'altro argomento a lui caro: l'affermazione delle vele marcianesi, l'espandersi del loro club ad opera di un'altro buon riese che ha saputo diffondere, o meglio incoraggiare,

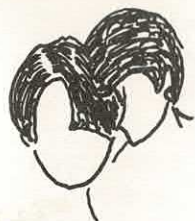
lo sport velico. Si tratta di un riese di esportazione, Fernando Miele che, come era logico, ha portato nella sua residenza di Marciana Marina la passione del mare, delle vele.

Merito alla «penna» di Mario Mazzei ed alla passione velica di Fernando Miele, autentico marinaio elbano.

Carlo d'Ego

da **GABRIELLA**

parrucchiera per signora



Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA

Marciana Marina



UN NAVIGATORE SCONOSCIUTO

Una delle stradette del popoloso rione della «Perkola», quella che congiunge via della Rimembranza con le altre viuzze del fosso di S. Antonio è intitolata ad Amedeo Muti – quasi tutte le altre richiamano il Risorgimento italiano: via Castelfidardo, via Magenta, via Cavour; altre la caratteristica della strada stessa, via Lunga, via Corta, via Scoperta, quella verso il fosso, aperta ai venti di maestrale.

La curiosità porta a chiedersi: ma chi era Amedeo Muti e perché gli è stata dedicata una strada nel rione più popolare e popolato di Rio Marina?

Muti è un cognome abbastanza diffuso nel riese, insieme ai Carletti, ai Cignoni, ai Giannoni.

Due targhe in marmo all'inizio ed alla fine della strada, senza nessuna indicazione. Nulla di più.

Un vecchio marinaio riese, uno di quelli che conservano nella loro memoria fatti ed avvenimenti legati alla marineria velica, mi raccontò una volta un preciso episodio legato a questo navigatore sconosciuto. Amedeo Muti era al comando di un bastimento a vela che raggiunse l'America latina. Durante la sosta in porto accadde una sciagura che interessò la popolazione: un terremoto od un grave incendio. Ci furono molte vittime e feriti. Il bravo marinaio riese si prodigò con slancio e generosità, riuscendo a salvare molte vite umane e soccorrere feriti. Il Governo di quel paese latino-americano chiese al nostro Governo che la strada dove era nato il generoso marinaio riese venisse a lui dedicata. Lo stesso Governo si impegnò al pagamento delle spese di manutenzione della strada.

Fin qui il racconto del vecchio storico!

Poco o nulla di ufficiale si conosce attualmente. I

fatti dovrebbero essere accaduti forse all'inizio del secolo scorso, ma nemmeno le più attente ricerche di archivio hanno portato a precise informazioni. Altre ricerche sono in corso in questi ultimi tempi presso l'archivio della parrocchia di Rio nell'Elba.

C'è da augurarsi, che la pubblicazione di questa breve memoria contribuisca a chiarire meglio i meriti di questo generoso uomo di mare. Avremmo veramente piacere di dare il giusto riconoscimento al suo gesto di umanità e di altruismo. Valori che purtroppo scompaiono... anche all'estero.

Carlo d'Ego

Via Amedeo Muti



Vecchie cronache

LO SCOPPIO DEL FANALE NEL '21

Nella tarda mattinata del 16 maggio 1921 un grave episodio turbò la vita del paese. Quel giorno, infatti, si verificò lo scoppio del fanale posto sulla sommità dello scoglio che, prima della costruzione del porto, iniziata nel 1912, i riesi chiamavano l'«Isola».

Nell'incidente persero tragicamente la vita tre persone, e precisamente: il maresciallo di finanza Arturo Matteoli, di 43 anni, nativo di Montevarchi, che svolgeva anche le funzioni di delegato di spiaggia; il fanalista Carlo Adami di 53 anni, e suo genero, Tito Murzi, venticinquenne, entrambi di Rio

Marina.

Le apparecchiature del fanale, che funzionava a gas acetilene, erano sistemate in una torretta merlata di mattoni e granito, a pianta esagonale, sopra lo scoglio alto una decina di metri. Con la sua luce intermittente rossa il fanale delimitava verso levante l'imboccatura del porto.

Quella mattina l'Adami notò del fumo uscire dalla torretta. Ignorandone le cause ritenne opportuno avvertire il maresciallo Matteoli. I due, insieme al Murzi, raggiunsero con una barca lo scoglio e salirono alla torretta per accertarsi dell'ori-

gine del fumo.

Appena aprirono la porticina del locale si verificò uno scoppio improvviso, talmente forte che fu udito in tutto il paese. La torretta andò completamente distrutta e i tre malcapitati, investiti dallo scoppio, precipitarono sulla sottostante scogliera.

I feriti, dopo le prime sommarie cure, furono caricati su un rimorchiatore che partì a tutta forza per Portoferraio. L'Adami morì poco dopo, fuori Capo Pero. Gli altri due, gravemente ustionati, cessarono di vivere dopo qualche ora, all'ospedale.

Questa fotografia del porto di Rio Marina, scattata nel 1935, mostra il tratto di banchina a levante, con lo scoglio all'imboccatura del molo e la torretta, ricostruita. Si notano inoltre la «tettoia» in lamiere ondulate, del 1930, per il riparo dei passeggeri, e le due «barche del postale», che trasportavano i viaggiatori e le mercanzie a bordo dei piroscafi della Navigazione Toscana, in sosta nella rada. A destra, in angolo, il bianco motoscafo *Flamingo*, della società delle miniere, che nell'immediato dopoguerra fu impiegato per il trasporto dei passeggeri da e per Piombino.

I lavori per il prolungamento del molo foraneo avranno inizio intorno al 1940.

(foto: archivio «Corriere Elbano»)



Qui si conclude la cronaca di un episodio doloroso di oltre sessant'anni fa, che i vecchi del paese sono soliti ricordare.

Proprio da uno di essi, Egidio Muti, 84 anni suonati, abbiamo appreso intorno a questo fatto alcune notizie che meritano di essere riferite, perché ci presentano – nel ricordo di quella «giornata particolare» – uno «spaccato» di vita paesana d'altri tempi.

Il Muti è stato un appassionato musicante. Fu allievo, poi suonatore di trombone nella banda del maestro Francesco Pazzaglia, al cui nome fu intitolata nel secondo dopoguerra la filarmonica cittadina, diretta dal Muti stesso. Ha una memoria di ferro, come il ferro che per lunghi anni ha forgiato nell'officina delle miniere.

Spiega subito il motivo per cui i tre sventurati furono costretti a raggiungere lo scoglietto del fana-

le soltanto via mare, con una barca: perché un lungo tratto del molo, a levante, era stato demolito da una forte mareggiata da scirocco che si era abbattuta sulla costa nella notte tra il 5 e il 6 gennaio dell'anno prima.

«Ricordo benissimo questo particolare – aggiunge – perché quella sera di Befana suonavo con la «fanfaretta» in casa del dottor D'Ambrosio, al Sasso».

Il giorno precedente quel 16 maggio – domenica – si erano svolte in tutta Italia le elezioni politiche, in seguito alla fine anticipata della legislatura verificatasi un mese prima sotto il governo Giolitti.

Il Muti ricorda infatti che la mattina del lunedì era uscito dalla vecchia officina S. Jacopo con un compagno di lavoro, come lui fervente «popolare», per sentire i risultati finali dello scrutinio. Il seggio era in un'aula al primo piano

del palazzo delle suore.

«In quelle elezioni – afferma con calore – Gronchi prese in paese 277 voti!».

Poco prima di mezzogiorno, racconta Egidio, si udì una forte detonazione. Subito dopo giunse trafelato Antonio Grifi con la notizia dello scoppio del fanale.

Il Muti ed altri «fratelli» della Misericordia (la cui sede si trovava proprio al piano terreno del palazzo) corsero immediatamente con le lettighe a zaino verso la spiaggia, nei pressi della Capitaneria, dove già si trovavano i feriti. Essi furono subito trasportati all'ambulatorio, sotto gli uffici delle miniere, ove i medici Palombi e D'Ambrosio prestarono loro le prime cure. Da lì vennero trasferiti sul rimorchiatore «Teresa» che doveva trasportarli a Portoferraio.

Giuseppe Leonardi



BAR CENTRALE

TABACCHERIA

Articoli da Regalo

Articoli per fumatori

Sala giochi - Pasticceria



Via V. Emanuele, 2/4 - Tel. 962211

RIO MARINA

Nel cinquantenario della morte di Valentino Soldani (Rio Marina 7 agosto 1873 - Firenze 7 luglio 1935)

Ricorre quest'anno il cinquantenario della morte di Valentino Soldani, autore di teatro fra i più noti in Italia negli anni a cavallo tra la fine del secolo scorso e l'inizio di questo.

La sua produzione, come quella del più famoso Sem Benelli e di altri contemporanei autori di «drammi in costume», è oggi praticamente dimenticata. Né si può dire che ciò sia senza ragione. Essa, infatti, appare irrimediabilmente legata per certi versi al più vieto teatro del Giocosa, con il suo mondo immutabile di dame e cavalieri, paggi e trovatori, e per altri ad un dannunzianesimo estenuato e di maniera. Tuttavia i lavori del Nostro – ricordiamo tra i più conosciuti Canossa, Calendimaggio, I Ciompi – appaiono talvolta pervasi da una commozione che è ignota ad altri autori. C'è in essi una vena poetica sincera, anche se ingenua, che scaturisce da una totale adesione al soggetto e dall'urgenza di trasmettere agli spettatori la «consolazione» dell'arte.

Mentre ci ripromettiamo di tracciare in un prossimo numero della «Piaggia» un più compiuto profilo di Valentino Soldani, pubblichiamo ora la memoria che gli dedicò Sandro Foresi, il non dimenticato fondatore dell'«Associazione degli Amici dell'Elba» ed editore del «Popolano».

Il 7 luglio del 1935, dopo lunghissima malattia decedeva in Firenze, nella sua abitazione posta in Via Laura 70, lo scrittore e commediografo Valentino Soldani. Era nato a Rio Marina il 7 agosto 1873 da Vincenzo Soldani e da Isolina Regini.

Esordì nel giornalismo nel 1898 quale redattore del «Corriere Italiano» di Firenze. L'attività giornalistica non gli impedì di collaborare con articoli e novelle a numerosi quotidiani e riviste; ma la sua passione era il teatro al quale si era cimentato prima ancora di militare nel giornalismo, nel 1895, partecipando al Concorso Nazionale e vincendo il secondo premio con la tragedia «Canossa». Seguirono «Tenebre» rappresentata dalla compagnia Marchi Maggi nel 1898, «Calendimaggio», (Compagnia Novelli, Torino 1901), i «Ciompi» (Compagnia Garavaglia, 1903) e altre. Cooperò con Augusto Novelli alla creazione del Teatro vernacolo fiorentino, ma subito se ne distaccò per tornare al teatro italiano al quale dette vari atti unici e poi «Diana di Efeso», «Notte d'agguato» «Andrea del Sarto», «Sopra ogni bene». Si occupò anche per qualche tempo di cinematografia creando ed inscenando il notissimo «Dante nella vita de' tempi suoi» colla collaborazione di insigni dantisti quali Isidoro Del Lungo, Guido Biagi, G.C. Passerini. La sua ultima produzione fu in dialetto veneto: «Gli uomini del quarantotto» cui arrise un lusinghiero successo.

Scrisse pure un romanzo storico: «Viva l'angiolo» e vari volumi di novelle e racconti per ragazzi.

Valentino Soldani però deve la sua larga fama di scrittore specialmente alle sue opere di teatro. Egli fu un innovatore del Teatro Storico: lo riportò in onore con lavori che suscitarono viva discussione per la loro forma e per il loro contenuto. Ebbe ad interpreti i più grandi artisti: da Ermete Novelli a Ferruccio Garavaglia, da Alfredo De Santis ad Amedeo Chiantoni.

È da ricordarsi il suo «Andrea del Sarto» come una delle più riuscite rievocazioni storiche degli ultimi trent'anni «Diana d'Efeso», si presentò come un nobile esempio di dramma moderno concettoso ed ardito. Tra i suoi atti unici merita particolare menzione «Il bacio di Pigmalione», un breve lavoro



ro di squisita fattura, in cui l'abilità del commediografo si sposa ad una sottile acutezza psicologica.

Con «Notte d'agguato» volle scrivere un dramma d'ambiente storico, palpitante, serrato, violento, di facile e grande effetto drammatico, riuscendo in pieno nel tentativo. Il lavoro infatti batte le scene ancora con lo stesso immancabile successo di curiosità e di applausi.

Scrittore onesto e personale, non ebbe la fortuna che si meritava.

Così scrissero di lui tutti i giornali d'Italia annunciando la sua morte.

Cipriano Giachetti concludeva un suo articolo memore pubblicato sulla «Nazione»:

«Lavoratore probo, appassionato, coscienzioso non lasciò la penna finché il male non lo costrinse: un male implacabile e crudele che lo fece scomparire dalla vita attiva, dalle gare teatrali e letterarie in ancor giovane età: ma quanti hanno in pregio l'interezza del carattere e l'ingegno, la bontà dell'animo e l'entusiasmo non l'avevano dimenticato.

«E questi stessi, fra i quali mi vanto di essere, piangono oggi la sua dipartita come quella di un uomo che non fece dell'arte un mestiere e che ebbe fede ancora nella poesia, combattendo per questa la buona battaglia».

L'Elbano integrale

Le sue lettere agli amici elbani erano sempre piene di nostalgia e d'affetto per il suo «Scoglio».

Il 15 maggio 1928 – il povero Valentino era già tanto malato! – mi scriveva:

«... se mi riuscirà guarire, verrò a mangiare il cacciucco colossale che mi prometti. Ma che colossale! Ma che fenomenale! Niente di tutto ciò! Sono espressioni povere! Elbano! Gustato da palati elbani! Fra dialetti elbani! Ecco tutto l'inarrivabile. Sandro, io invecchio ma più che invecchio, più mi attacco allo Scoglio nativo. Che bel *segnasome* ¹ sarei stato tra Capo Pero e Vigneria!

«Fregarsi di queste migragnose battaglie d'arte, vanitose e sceme parole. Battaglie d'arte? Ah! Lòlli ² Viva l'Elba!»

L'11 gennaio 1929, spigolo da una sua lettera:

«Il mio malanno che mi perseguita da 12 mesi (sarebbe nato un asino!) mi sbalestra, sotto questo freddo. Spero che la primavera mi dia il restauro completo. I tre malanni che mi erano saltati in dosso (in tre! che eroismo!) fanno come i Curiazi (o i tre Orazi?). Io mi decido a ringiovanire a loro marcio dispetto. Verrò a Piombino (spero) fra poco.

«Il nostro canale deve finir di compiere il miracolo. Spero di pigliare il sopravvento a me stesso. Dopo un anno abbondante di malattia ho il diritto di rimettermi. Diritto, tu pensi, sarà un po' difficile, ma rimettermi sì!! Leggo // *Popolano* come il giornale che mi dice *qualcosa* del mi' scoglio. Quest'anno spero metter fuori non una, due commedie. Ci vuol fegato: ma, ad ogni modo, ce ne vorrà anche al pubblico!!»

Valentino si attaccava alla vita ogni giorno di più che il male lo minava.

Il 23 maggio 1929, mi aveva scritto ancora più speranzoso:

«Ho finito di sbizzare una cosa non mai riuscita per i nostri Balilla elbani.

«L'incomodo che mi infastidisce da due anni ha ridotto ai minimi termini la mia produzione letteraria. Preparami non il cacciucco ma un bel pesce lesso, da convalescenti. Lo puoi far pescare, intanto».

Non ebbi mai il promesso scritto per i balilla elbani, che mi auguro si possa rintracciare nelle sue carte.

Il 27 dello stesso mese mi dava notizia di avere assunto un impegno con una importante casa Cinematografica per



di Ceconi Flotiano

57036 PORTO AZZURRO (LI) Isola d' Elba

Via Ricasoli, 35

Telefoni: (0565) 95092 - ab. 95695

52 film educative di propaganda dantesca: «metterò mano appena sarà guarito!» Vana illusione! «I dirigenti – scriveva testualmente – hanno molto rispetto per il vecchio rudero (pensate che aveva solo 55 anni e si sentiva tanto, tremendamente vecchio il poveretto!) e gli amministratori che mi conoscono da anni mi hanno molta considerazione».

Eppoi continuava – ed è qui che scappa fuori ancora una volta l'elbano integrale:

«Se io trascinassi all'Elba costoro a fare un paio di filmetti della Serie, potrei vantarmi di fare una propaganda veramente riuscitissima per la nostra Isola.

«Metteremo quartier generale nella soffitta del *Popolano*».

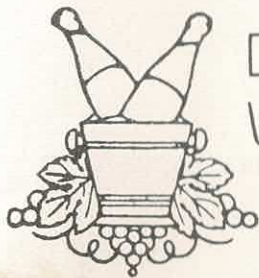
Ma il male non gli dette pace.

Il 9 luglio successivo fra l'altro mi scriveva «Potessi tornare al mio lavoro! Lo spero ardentemente», e il 20 agosto rispondeva ad una mia lettera con la quale gli chiedevo un pezzo sul Cavo per una mia pubblicazione:

«Allontana da me questo calice. Io non conosco il Cavo. Ne ho povero ricordo d'infanzia per l'Odissea di non so quale

RISTORANTE

“La Strega”



DEGUSTAZIONE
VINI SCELTI

CENTRO STORICO
Via V. Emanuele, 6/8



SPECIALITA'
MARINARE

Rio Marina

Omero per un furto di galline a Rio. Dice quell'Odissea:

Quando i giandarmi
presero a Gustavo
Peppino il legnaiolo
se ne scappò al Cavo.

«Troppo poco per una cosetta di simpatia cordiale».

Il suo buon umore rimaneva integro anche in mezzo ai guai che lo perseguitavano.

Il 27 luglio dello stesso anno gli agitava in testa un vecchio sogno: un romanzo elbano. Mi scriveva da Firenze dove ormai era inchiodato:

«Sandrissimo caro, grazie dell'articolo del tuo *Popolano*. La cosa che più mi è piaciuta è proprio l'isolanità dell'articolo. Che vuoi? più che si invecchia randagi come me, e più ci si attacca allo Scoglio: si ritorna ostriche. Mi dedicherò al mio piccolo romanzo *Faust elbano*? Ci ho lavorato... di pensiero quasi trent'anni. Il povero Cena lo voleva per l'Antologia, io allora avevo la fisima del teatro. Farò il romanzo elbano appena potrò rinchiudermi cenobiticamente costà. Quando? Attraverso un po' di crisi spirituale. Faust? Forse! Non ho fatto nessun patto con Satana».

L'arguzia toscana, più che toscana fiorentina, gli affiorava scintillante sempre al labbro.

Nell'ottobre è ancora a Piombino. Intanto a Portoferraio la Compagnia del compianto Tirabassi che agiva al Teatro dei Vigilanti aveva annunciato per il giorno 31: «Notte d'agguato e Falcone». L'autore assisterà alla rappresentazione!

Valentino mi scrive:

«Se la mia salute mi consentirà di tentare la nostra traversata verrò anch'io a Portoferraio per assistere alla rappresentazione di «Notte d'agguato» e del «Falcone».

«Mi piacerebbe che in una notte di soddisfazione per me, Federigo degli Alberighi che è un po' la prima incarnazione del tuo amico trovasse il sorriso della sua terra. Ma - vedi - la prima incarnazione continua; c'è tutto disposto per venire all'Elba, ma c'è anche, il mio malanno che me ne tiene lontano».

e non venne: lo attendevamo a braccia aperte! Fu questa l'ultima sua lettera per me.

Qualche giorno prima mi aveva scritto, sempre da Piombino:

«Stamane mi guardavo la Napoleonica e la Ferrigna. La

Etrusca soprattutto. Etrusca. Io, invecchiando, mi riattacco spiritualmente alla Stirpe 'nostra. Stirpe veramente di Re. Scriverò un tentativo d'apoteosi della gente nostra, se ritornerà in me un po' dell'antico vigore di *sciupacarta incorreggibile*».

Valentino era, più che mai, ossessionato dal suo male, aveva spavento della sua vita che si sentiva sfuggire, di cui non era più sicuro. E in tutte le sue lettere non ne faceva mistero, lo ripeteva a sazietà in tutti i toni.

L'artista

Soldani è un solitario scrive di lui Settimelli - «Egli ha dentro di sé una passione che lo brucia».

«Toscano dell'Elba, innamorato di Firenze dugentesca, quattrocentesca, trecentesca, cinquecentesca, ha portato in questo suo amore una certa selvaggezza isolana, che lo ha reso ancora più ardente. Soldani non ha mai vissuto nella sua epoca. Ha sempre vissuto con gli spiriti e fra le mura di Firenze comunale o della signoria fra il tumulto dei Ciompi e il tradimento di Baglioni».

«Giovanissimo vuol la conferma delle grandi parole che Firenze sa dirgli coi suoi palagi, i suoi templi, col groviglio dei vicoli fra le torri superstiti di Calimala e di S. spirito. Ed ecco la sua giocondità naturale ingrugnarsi nello studio attento, minuto, spossante delle storie prodigiose: eccolo nella ricerca e nella contemplazione. «Ma i libri non bastano. Ah! I dipinti i bei dipinti che Soldani penetra, ama, anela quasi fosse un pittore cui il destino ha vietato di dipingere, mozzandogli le mani».

«Lettura, incanto, poesia. Ma la comprensione più sintetica e insieme più fina delle bellezze di Fiorenza popolana e aristocratica non basta: ogni pagina di storia ha dei fantasmi che egli sa chiamare a sé e ai quali sa ridare scheletro carne e pensieri, ogni quadro ha intorno a sé un'atmosfera di dolore, di gioia, di sangue, di tormento, di ebrezza ch'egli sente, di cui è padrone e che egli rifarà sentire alle folle».

L'anima di Valentino Soldani vibra sempre nell'Elba che amò di sviscerato amore fino alla tomba.

Sandro Foresi

Note:

¹ *Segnasome*: sono gli incaricati delle Miniere dell'Elba a segnare le some del minerale di ferro che viene trasportato dalle miniere.

² *L'allo*: nel dialetto riese vuol dire scemo.



IMMOBILIEN SERVICE LA PIANOTTA

AGENZIA IMMOBILIARE

Lungomare Alcide De Gasperi, 13

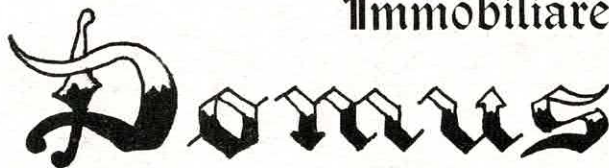
Telefono: 0565 / 95.105 - 95.355

57036 PORTO AZZURRO

Sevizi per la compra - vendita e affitto di:

Ville - Appartamenti - Terreni - Rustici

Agenzia
Immobiliare

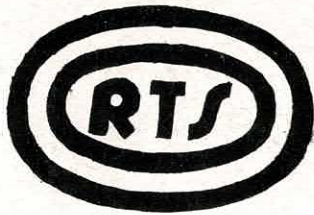


del Geom. **Mino Spada**

Via Grande, 68 = Tel. 0586 / 35.423

Viale Elba, 3 = Tel. ☉ 0565/917.033

Livorno
Portoferraio



R.E.T.E. TOSCANA SUD

EMITTENTE TELEVISIVA oggi vuol dire

TELE ELBA - PORTOFERRAIO - Via del Falcone - Tel. (0565) 916854/916800

TELE PIOMBINO - Via Cimarosa - Tel. (0565) 38.297



RADIO ELBA



Studi: PORTOFERRAIO

Via del Falcone - Tel. (0565) 916854 / 916800

Studi: PORTOFERRAIO

Loc. Valle di Lazzero, 49 - Tel. (0565) 917252

STANDARD ELETTRONICA S. N. C.

IL CENTRO DI VENDITA PIÙ QUALIFICATO DELL'ISOLA D'ELBA CON I SUOI NEGOZI

PERSONALE SPECIALIZZATO
CONSEGNA A DOMICILIO
ASSISTENZA TECNICA

PORTOFERRAIO - TEL. (0565) 915820

TV - TVC - RADIO - AUTORADIO

ELETTRODOMESTICI

(LE MIGLIORI MARCHE)

34, 36 VIA MANGANARO

CENTRO HI-FI - SALA STEREO

12, VIA DELL'ANNUNZIATA

DISCO SHOP

VIA CAV. DI VITTORIO VENETO ANG. PIAZZA DELLA REPUBBLICA

CENTRO AUTORADIO - INSTALLAZIONE - ASSISTENZA

3, LOC. SGHINGHETTA

STANDARD ELETTRONICA SISTEMI D'ARREDAMENTO

mette un architetto gratuitamente al tuo servizio

Esclusivista per l'Isola d'Elba: Cucine componibili MALTINTI,
pareti attrezzate, soggiorni, camere,
POLIFORM, BELLATO, SORGENTE
DEI MOBILI, imbottiti BUSNELLI

ESPOSIZIONE: LOC. CONCIA DI TERRA - TEL. 917921